

BONIFICA

MAGAZINE

DEL CONSORZIO 6 TOSCANA SUD
MANUTENZIONI, PROGETTI
E TUTELA DELL'AMBIENTE

informa



**CONSORZIO
DI BONIFICA 6
TOSCANA
SUD**

LA SFIDA ITALIANA DELLE AREE UMIDE

Al via l'intervento di salvaguardia della riserva della Diaccia Botrona
Anbi nazionale e la Regione Toscana lanciano il progetto del Consorzio

Da pagina 6



**Gli argini
fioriscono
a Siena**

A pagina 11



**Via libera
alla maxi
diga mobile**

Alle pagine 2 e 3



L'IRRIGAZIONE

FINANZIATA LA MAXI DIGA MOBILE AD ALBERESE IL CONSORZIO CURA LA SETE DELL'AGRICOLTURA



Roberto Tasselli,
direttore area Irrigazione e Contratti

Un progetto strategico da 1,6 milioni di euro per rendere più forte l'agricoltura maremmana nella battaglia contro la scarsità di acqua. Il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ha ottenuto il via libera definitivo per il completamento del sistema di sbarramenti mobili nella Piana di Alberese, grazie alle risorse stanziolate dalla Regione Toscana attraverso il bando 2024 del Complemento per lo sviluppo rurale (Csr) 2023-2027, che permettono di finanziare interamente i lavori. La notizia, che segna una svolta per l'agricoltura maremmana, è l'arrivo del finanziamento per la terza e più imponente infrastruttura: una diga mobile che andrà a potenziare un'opera già innovativa, trasformando i canali di bonifica in una vera e propria rete di accumulo diffuso.

L'intervento rappresenta il miglioramento funzionale di un'infrastruttura nata con i primi due sbarramenti sui canali Padulino e Barbicato. Il cuore della nuova sfida è la realizzazione di un'ulteriore diga mobile in gomma flessibile in corri-

spondenza del Canale Essiccatore principale di Alberese. Si tratta di uno sbarramento alto 3,3 metri, progettato per innalzare i livelli del canale fino a quote di sicurezza che consentano la formazione di un vaso lineare artificiale. Questo consentirà di aumentare la capacità di stoccaggio del comprensorio di circa 139mila metri cubi – costantemente alimentati – nel periodo compreso tra aprile e settembre, prelevando acqua dal fiume Ombrone in località La Barca senza aumentare il rischio idraulico durante le piene.

Questi volumi si integrano in una visione d'insieme che vede gli altri due sbarramenti mobili – quello sul Canale Barbicato e quello sul Fosso Padulino – contribuire rispettivamente con riserve da circa 10mila e 17mila metri cubi.

Complessivamente, il sistema sarà in grado di servire un comprensorio di oltre 1.100 ettari, garantendo acqua a 98 aziende agricole che oggi guardano con preoccupazione alla siccità estiva.

A coordinare questa complessa macchina operativa è Roberto Tasselli, direttore della nuova Area Irrigazione e contratti di Cb6: «Con questo finanziamento ci avviciniamo al completamento di un progetto fondamentale per l'agricoltura maremmana. Il nostro cronoprogramma è serrato – illustra l'ingegnere – per la stagione irrigua 2026 prevediamo l'erogazione del servizio in via sperimentale per le prime 50 aziende del comparto nord, per poi entrare a pieno regime nel 2027 coinvolgendo l'intero comprensorio».

Ma il Consorzio non si ferma qui, come ricorda anche l'Anbi nazionale. «Lo scorso



Il punto subito a monte del ponte sul canale Essiccatore principale su cui sarà posizionata la diga mobile

L'IRRIGAZIONE

gennaio – annuncia il presidente Francesco Vincenzi – è stato infatti candidato, per il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, un ulteriore ampliamento irriguo, che prevede una stazione di pompaggio e sette chilometri di nuove condotte per portare l'acqua in altri 120 ettari della Piana».

Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, segue con attenzione l'attività di Cb6: «Dietro questa spinta infrastrutturale non c'è solo ingegneria, ma una precisa scelta strategica, comune all'intero sistema dei Consorzi di bonifica e irrigazione – osserva il direttore generale Massimo Gargano – In attesa dei primi finanziamenti al Piano invas multifunzionali stiamo infatti studiando ovunque soluzioni per aumentare la resilienza idraulica attraverso la realizzazione di infrastrutture integrative strategiche e la loro integrazione con nuove tecnologie digitali per aiutare gli agricoltori a ottimizzare i prelievi d'acqua in base al reale fabbisogno delle colture».

Da sottolineare anche una precisa scelta politica che ha portato a una profonda riorganizzazione interna del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, come illustra il presidente Federico Vanni: «L'irrigazione è stata da subito una priorità assoluta per me e per tutta l'assemblea. La creazione di una nuova Area Irrigazione all'interno del Consorzio ne è la prova concreta. Abbiamo voluto armonizzare



Federico Vanni, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

i settori – spiega – unendo in un'unica squadra gli operai e i tecnici che prima afferivano all'area manutenzione con gli ingegneri dell'area progettazione impegnati in questo settore. Oggi questo gruppo di lavoro opera in modo coordinato, garantendo che l'efficienza dell'impianto sia costante dalla fase di disegno a quella di esercizio sul campo. È un cambiamento che mette al primo posto le esigenze delle nostre aziende per dare risposte immediate».

Il presidente Vanni tiene inoltre a sottolineare come questa infrastruttura sia nata in un equilibrio perfetto con l'ambiente di pregio in cui si inserisce, visto che l'innovativo impianto si trova all'interno del Parco della Maremma: «Sappiamo che Alberese, per la vicinanza

con il mare e Bocca d'Ombrone, non è un ambiente semplice per l'irrigazione. Abbiamo condiviso questo percorso

**LO SBARRAMENTO
PIÙ GRANDE
PERMETTERÀ
DI COMPLETARE
UN IMPIANTO
INNOVATIVO
ALL'INTERNO
DEL PARCO
DELLA MAREMMA**



Ecco come sarà la nuova diga mobile

con il Parco perché siamo convinti che un'agricoltura forte sia il miglior presidio per la natura. Il mantenimento di adeguati livelli idrici nei canali non serve solo ai campi, ma sostiene i naturali processi di ricarica delle falde e contrasta attivamente l'intrusione del cuneo salino». Con un'attenzione sempre maggiore per l'ottimizzazione della risorsa idrica: «La strada dell'irrigazione collettiva – conclude il presidente – è l'unica possibile per sostenere la nostra agricoltura e salvaguardare l'ambiente prezioso che la ospita. Per questo ringrazio la Regione Toscana, partendo dal presidente Giani e dall'assessore Marras, per aver voluto supportarci anche in questo progetto».

ALLA SCOPERTA DELL'ENTE

BONIFICA E GESTIONE IDRICA IL VICEPRESIDENTE OLIVELLI E LA SFIDA SILENZIOSA DI CB6



Roberto Olivelli, vicepresidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

Con l'insediamento della nuova assemblea, il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud sta vivendo una fase di profonda trasformazione, segnata da un passaggio di testimone che non è stato solo burocratico, ma culturale. Roberto Oli-

velli, vicepresidente dell'ente, ripercorre questo primo periodo di mandato con la consapevolezza di chi ha visto cambiare pelle a un'istituzione storica. «Quando ho accettato di svolgere questo incarico ero un po' all'oscuro del

funzionamento del consorzio», confessa Olivelli, ricordando come l'approccio iniziale sia stato di studio e osservazione. Attraverso la partecipazione costante alle commissioni e il dialogo con l'apparato tecnico, la sorpresa è stata però immediata: «Sono rimasto piacevolmente sorpreso dall'impegno di tutto l'apparato e sono soddisfatto dei risultati che si stanno ottenendo». Il cuore pulsante di questa rinascita risiede, secondo il vicepresidente, nella qualità delle persone che compongono l'ente. Non si tratta solo di dirigenti, impiegati od operai, ma di una forza lavoro che opera sul campo con dedizione. «Ho apprezzato l'impegno degli operai che svolgono con una grande attitudine il proprio lavoro» sottolinea Olivelli,



I lavori per l'intubamento del canale primario del fiume Ombrone a Ponte Tura che hanno permesso di migliorare l'impianto irriguo consortile



Il nuovo argine costruito a completamento della futura cassa di espansione in località Beccarello

evidenziando come la loro opera sia l'unico vero baluardo per «salvaguardare le imprese agricole che sono a valle e che sono soggette a possibili alluvioni». Questa operosità è stata catalizzata da un cambio al vertice che ha interrotto una gestione ultra-trentennale, portando una ventata di freschezza necessaria. «Il cambio generazionale era in un certo senso dovuto dopo trentacinque anni di una presidenza, seppur molto valida, come quella di Fabio Bellacchi», osserva Olivelli, lodando «la dedizione del nuovo presidente Federico Vanni che agisce in totale sinergia con l'apparato». Questo nuovo corso ha riportato al centro il valore del confronto: commissioni che in passato erano poco partecipate sono oggi motori di idee, luoghi dove si affrontano i problemi del territorio a trecentosessant gradi, creando un clima propositivo e sereno che è la vera marcia in più della struttura.

Se la missione storica della bonifica è sempre stata quella di «regimare le acque piovane e portarle via per tutelare il territorio», oggi il paradigma sta cambiando radicalmente sotto la spinta del cambiamento climatico. Olivelli, 66 anni, è un agricoltore storico della Maremma: con la sua azienda agraria Il Podere, oltre 50 ettari di coltivazioni biologiche tra pomodori, zucchini, zucche, basilico e cereali nella zona di Cernaia, sa bene che una sfida cruciale attende l'agricoltura. La siccità e la scarsità

idrica impongono una visione opposta: l'acqua non va solo allontanata quando è troppa, ma trattenuta quando manca. «Senza dimenticare gli interventi di contenimento del rischio idraulico, come la nuova cassa di espansione in località Beccarello, ci stiamo costantemente interessando anche alla gestione delle acque irrigue per tutto il comparto agricolo» spiega Olivelli, definendo l'acqua come una risorsa «sempre più ridotta e sempre più fondamentale per le aziende agricole che fanno coltura». L'obiettivo strategico per i prossimi anni è ambizioso: trasformare il Consorzio nel perno centrale della gestione idrica pubblica.

Questo significa superare la frammentazione e i consumi frastagliati per arrivare a una gestione unitaria e oculata. «L'impegno principale sarà quello di cercare di avere un ruolo sempre più importante proprio nella gestione delle acque pubbliche», afferma il vicepresidente, ribadendo la necessità di operare in stretta collaborazione con le associazioni di categoria e il mondo politico per ottenere i giusti appoggi istituzionali. Per tradurre queste intenzioni in realtà, il Consorzio sta mettendo in campo una progettualità imponente che guarda al futuro delle campagne maremmane. Si lavora alla creazione di nuovi comprensori irrigui e, soprattutto, a infrastrutture capaci di stoccare la risorsa. «Questo comporta impegni nella progettazione e nella realizzazione di inva-

si a monte e di opere come il bacino sul canale Diversivo», spiega Olivelli, che ha un ruolo importante anche nella sua organizzazione agricola, la Cia. L'idea è quella di trattenere «più acqua dolce possibile» per dare risposte certe alle aziende agricole, evitando che la stagione produttiva venga compromessa dalla sete. La chiusura di Olivelli è un richiamo alla responsabilità e all'equità: «L'acqua va gestita da monte fino a valle e bisogna cercare di far sì che la risorsa sia distribuita in modo equo». È un monito affinché la pianura maremmana non si ritrovi mai più «a secco» nel momento del bisogno, garantendo che ogni goccia sia valorizzata a beneficio dell'intera comunità.



La costruzione dell'invaso sul canale Diversivo in località Cernaia

I NOSTRI PROGETTI

PRIMA ACQUA ALLA DIACCIA BOTRONA PER SALVARE LA PERLA DELLA MAREMMA



Da sinistra Eugenio Giani (presidente Regione Toscana), Francesco Vincenzi (presidente Anbi nazionale), Paolo Masetti (presidente Anbi Toscana), Federico Vanni (presidente Cb6) e Leonardo Marras (assessore Agricoltura Regione Toscana)

La Riserva della Diaccia Botrona lancia la sfida per la salvaguardia delle aree umide del Paese. L'evento "Terre e acque di confine: la sfida delle zone umide", promosso da Anbi nazionale in sinergia con Anbi Toscana e il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, con il supporto del Comune di Castiglione della Pescaia, ha segnato un punto di svolta per questo ecosistema unico.

Il momento più significativo della giornata, che rappresentava la prima Giornata delle zone umide promossa da Anbi in Italia, è stato l'avvio ufficiale dei lavori per proteggere la riserva dalla risalita del cuneo salino. Si tratta di un intervento ambizioso, reso possibile grazie a un finanziamento di 1,89 milioni di euro ottenuto lo scorso anno dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud attraverso Sviluppo Toscana. Il progetto punta a salvaguardare lo straordinario ma fragile scrigno di biodiversità della riserva, messa a dura prova dall'aumento della salinità estiva, con l'obiettivo di far rinascere gli habitat di acqua dolce tipici della Rete Natura 2000 ormai pressoché scomparsi. Le previsioni sono incoraggianti: ben 92 specie e habitat di interesse comunitario bene-

ficiano di questi interventi che si estendono su una superficie di 880 ettari.

La strategia tecnica prevede un complesso bilanciamento idrico in cui si gestisce l'ingresso delle maree garantendo, al contempo, un apporto costante di acque dolci recuperate dal canale Molla e dal depuratore di Castiglione della Pescaia. Il piano include anche il ripristino dell'impianto di

sollevamento del depuratore, l'utilizzo della fitodepurazione e il consolidamento delle sponde attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e la piantumazione di specie autoctone. Una volta ultimata, la Diaccia Botrona sarà non solo più resiliente ma anche più accessibile, grazie al recupero di sentieri in legno e alla ristrutturazione dei capanni di avvistamento.



Il via ai lavori di tutela e salvaguardia nella riserva naturale della Diaccia Botrona

I NOSTRI PROGETTI

In un videomessaggio, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin sottolinea l'importanza dell'iniziativa: «Condivido l'attenzione per la Diaccia Botrona, una zona umida di valore internazionale. Questi ambienti forniscono servizi ecosistemici vitali e sono elementi chiave per la tutela della risorsa idrica. La loro importanza nel ciclo dell'acqua rende imprescindibile l'azione di ripristino. Dobbiamo integrare i piani di gestione con misure di conservazione per i siti Natura 2000, aree protette e zone Ramsar, garantendo una salvaguardia attenta e coordinata. È fondamentale dare evidenza a ciò che si fa sul territorio, come oggi, con

LA SFIDA ITALIANA DELLE ZONE UMIDE LANCIATA DA ANBI È PARTITA DALLA RISERVA NATURALE A CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

l'avvio di interventi progettati dal Consorzio e finanziati dalla Regione Toscana. La tutela degli ecosistemi coinvolge tutti i livelli amministrativi; il piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico guarda con forza al ripristino di queste zone, in linea con gli obiettivi europei. In questo contesto, il ruolo di Anbi come interlocutore prioritario nella gestione idrica è prezioso». Alla Casa Rossa è intervenuto anche Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana: «Celebriamo una giornata fondamentale per la Riserva della Diaccia Botrona, un luogo a cui la Regione tiene moltissimo. È l'esempio di un territorio di 50 chilometri quadrati che è stato bonificato, ma che conserva 2,5 chilometri quadrati di area umida protetta dove vivono, tra gli altri, i fenicotteri rosa. Oggi assistiamo alla posa della "prima acqua", più che della prima pietra: investiamo quasi 2 milioni di euro per un impianto capace di contrastare il cuneo salino che si sta diffondendo dal mare e che diventa un modello a livello europeo». L'assessore all'Agricoltura della Regione Toscana, Leonardo Marras, conferma la rilevanza economica dell'opera: «La lotta



Un momento del convegno alla Casa Rossa Ximenes

al cuneo salino è decisiva per l'agricoltura e per l'equilibrio della nostra costa. Portare avanti interventi che contrastano questi fenomeni significa alimentare la speranza di poter continuare a valorizzare economicamente ambienti di confine come le aree umide. I Consorzi di bonifica toscani sono ormai soggetti capaci di operare costantemente per la difesa del suolo e la sicurezza idraulica, gestendo un elemento sempre più critico come l'acqua. Non è un caso che i modelli maremmani vengano studiati a livello nazionale per essere replicati».

Il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, pone l'accento sulla cultura della prevenzione: «L'acqua non può essere vista come un problema: deve crescere una consapevolezza collettiva sul fatto che l'agricoltura è amica del territorio perché produce cibo. La manutenzione è la prima opera pubblica di cui il Paese ha bisogno: garantisce sicurezza, genera valore economico e rafforza l'attrattività turistica». Sulla stessa linea il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano: «I lunghi tempi della burocrazia italiana fanno sì che spesso si investa sul passato. Il modello costruito tra Consorzi e Regione Toscana è invece un esempio nazionale di efficienza. I fondi stanziati per la Diaccia Botrona sono un tassello per lanciare il messaggio di un'acqua amica, capace di coniugare sviluppo ambientale, economico e sociale».

Paolo Masetti, presidente di Anbi Toscana, spiega la valenza simbolica della località: «Anbi sceglie la Diaccia Botrona come luogo simbolo perché è una delle aree nazionali che soffre di più per la risalita del sale. Questo intervento è l'esempio di un approccio virtuoso e innovativo dei Consorzi

toscani, che uniscono sicurezza idraulica e difesa ambientale per adattarsi ai cambiamenti climatici attraverso una gestione sostenibile delle acque».

Federico Vanni, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, esprime profondo orgoglio: «Siamo onorati che, tra le numerose aree umide d'Italia, la scelta di Anbi nazionale sia caduta proprio sulla Diaccia Botrona. Parliamo di una meraviglia della Maremma, un ecosistema unico apprezzato nel mondo per la sua incredibile biodiversità. Per il nostro Consorzio questa scelta conferma che la strada intrapresa è quella giusta. L'impegno di Cb6 per la tutela delle aree umide è costante e prioritario: oggi non esiste alternativa a questo approccio. Nel lavoro moderno dei Consorzi, la sicurezza idraulica deve camminare di pari passo con la sostenibilità e la conservazione della natura. Proteggere questi specchi d'acqua significa proteggere il nostro futuro e l'identità stessa del territorio». Il direttore generale di Cb6 e di Anbi Toscana, Fabio Zappalorti, ribadisce l'importanza strategica del fare rete: «Quello del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud è un intervento ambizioso per il quale ringraziamo la Regione Toscana, che ha creduto in questa visione finanziando l'opera. Questa giornata, voluta fortemente da Anbi nazionale, è stata un'occasione preziosa per fare rete tra i Consorzi toscani: siamo uniti non solo nella celebrazione, ma in una strategia comune di gestione. È un lavoro di squadra che rafforza tutto il sistema regionale. Noi siamo pronti: se saremo chiamati in causa, metteremo a disposizione le nostre competenze e la nostra operatività in nuove sfide di tutela ambientale».

DIACCIA BOTRONA UNA MERAVIGLIA DA PROTEGGERE

BONIFICA
informa

Immagine aerea della Diaccia Botrona, nella zona della Casa Rossa: questo straordinario e fragile scrigno di biodiversità potrà essere salvaguardato grazie al progetto del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

I NOSTRI PROGETTI

DALLA BONIFICA ALLA MEMORIA COLLABORAZIONE CON L'ISGREC PER RIORDINARE L'ARCHIVIO STORICO

La storia delle bonifiche della Maremma, protagonista della trasformazione del territorio e della vita dei suoi abitanti, si appresta a vivere una nuova fase grazie a un progetto culturale promosso dal Consorzio 6 Toscana Sud e dall'Is Grec, l'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea. È stato infatti siglato un accordo che punta a riordinare e valorizzare l'archivio storico consortile, rendendolo più accessibile a studiosi, ricercatori e semplici cittadini.

L'iniziativa nasce dalla convinzione che la storia delle bonifiche sia un bene comune da tutelare e divulgare e dalla consapevolezza dell'importante patrimonio documentario conservato dal Consorzio. L'obiettivo è rendere questo materiale fruibile non solo a un'utenza specialistica, ma anche a chiunque voglia approfondire il ruolo delle bonifiche nella storia della Maremma. L'Is Grec metterà a disposizione la propria esperienza pluriennale nella conservazione archivistica e nella valorizzazione della storia locale, affiancando il Consorzio in un percorso di recupero e organizzazione già avviato con lungimiranza.

«Il progetto mira a creare un archivio consortile conforme alla normativa vigente – afferma Stefano Fiorentini, responsabile del settore Affari Generali di Cb6, che si è occupato del progetto – capace di garantire conservazione, consultabilità e valorizzazione del patrimonio documentale, sia per l'archivio storico che per quello di deposito e corrente». Il lavoro intrapreso parte dalla specificità del patrimonio documentario del Consorzio, che comprende due archivi distinti – quello della Bonifica Grossetana e quello della Bonifica Osa Albegna – destinati a confluire in un unico archivio consortile. «Il materiale storico – ricorda Fiorentini – è di grande rilevanza quantitativa e qualitativa e sarà sottoposto al vincolo della Soprintendenza Archivistica



Stefano Fiorentini, responsabile settore Affari Generali, si sta occupando del progetto di riorganizzazione dell'archivio consortile

ca e Bibliografica della Toscana. È stata valutata anche la crescita continua dell'archivio di deposito, insieme alla necessità di adeguare la gestione documentaria alle nuove modalità di archiviazione digitale, affrontando contestualmente la problematica dell'ubicazione dei documenti cartacei, che attualmente sono conservati in luoghi differenti».

«Siamo consapevoli di custodire un patrimonio prezioso per la storia della Maremma – osserva Federico Vanni, presidente del Consorzio – ma anche della necessità di rendere accessibile al territorio questo materiale che ne racconta la nascita e lo sviluppo: un progetto come questo risponde a una viva necessità». Il primo step, della durata di 12 mesi, riguarderà il riordino dell'archivio dell'ex Consorzio Bonifica Osa Albegna, sia per la parte storica che per quella di deposito. «È solo il primo degli interventi che abbiamo in mente – aggiunge Vanni – finalizzati a una conoscenza sempre più approfondita e a una fruizione consapevole del nostro patrimonio storico».

L'Is Grec ha da tempo lavorato sul tema

delle bonifiche, legando la ricerca storica a una forte attenzione all'aspetto didattico e divulgativo. L'Istituto rappresenta un punto di riferimento per la conservazione di fondi archivistici affidati da enti locali e associazioni, collaborando con Comuni e altri enti come consulente e gestore degli archivi del territorio, sempre in stretto contatto con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana. «Siamo particolarmente felici di mettere a disposizione la nostra esperienza e le nostre competenze – osserva la direttrice Ilaria Cansella – per un progetto così importante. Ci impegneremo con i nostri esperti affinché questo prezioso archivio, che racconta la storia del territorio, possa essere presto fruibile dai cittadini».

L'archivio, ristrutturato e autorizzato dalla Soprintendenza, sarà allestito nella sede operativa del Consorzio a San Martino. «La sede di San Martino – conclude il presidente Vanni – nel nostro percorso di apertura verso la cittadinanza diventerà sempre più centrale. Un luogo di incontro ma anche funzionale alla didattica».

I NOSTRI PROGETTI

ARGINI FIORITI ANCHE A SIENA COSÌ LA SICUREZZA IDRAULICA SEMINA VITA ATTRAVERSO LE API

Il progetto Argini Fioriti, promosso dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud in collaborazione scientifica con l'Università di Pisa, sbarca nella città di Siena. Su un tratto dell'argine del torrente Arbia a Taverne d'Arbia, è stata effettuata la semina di una miscela selezionata di essenze vegetali. Questa iniziativa, che ha già dato ottimi risultati nelle tappe di Buonconvento e Monteroni d'Arbia, si pone l'obiettivo ambizioso di coniugare la sicurezza idraulica con la tutela attiva della biodiversità locale.

Il fulcro dell'operazione risiede nella capacità di queste fioriture di attirare gli insetti impollinatori, come le api, che vanno protette perché sono fondamentali per la maggior parte delle specie vegetali, e contemporaneamente di rendere l'ambiente meno ospitale per tassi, istrici e nutrie. Scavando profonde tane all'interno delle sponde, questi animali rappresentano un pericolo per la stabilità delle opere idrauliche e per la sicurezza della popolazione in caso di eventi meteorologici avversi.

Un aspetto centrale del progetto rimane l'educazione delle nuove generazioni e proprio per questo motivo a maggio il progetto vedrà la partecipazione delle scuole. Gli esperti del Consorzio e i ricercatori universitari incontreranno gli alunni delle scuole direttamente sul campo per spiegare il funzionamento dell'ecosistema fluviale e l'importanza del lavoro svolto dalle api. Sull'importanza di questa sinergia tra tecnica e didattica è intervenuto il presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Federico Vanni. «Portare Argini Fioriti a Siena – afferma – è importante perché ci permette di diffondere anche nel capoluogo un messaggio cruciale: la sicurezza idraulica

non è un'attività isolata, ma un impegno integrato con la salvaguardia ambientale». Secondo Vanni, «investire sulla consapevolezza dei bambini significa garantire un futuro più sicuro al territorio, trasformando la manutenzione degli argini in un valore aggiunto per l'intera comunità che può così riscoprire il fiume come risorsa viva e protetta. Ringraziamo il Comune di Siena per il supporto a questa iniziativa».

«Argini fioriti – sottolinea Barbara Magi, assessore all'ambiente del Comune di Siena – è un progetto che ben si inserisce nel percorso di Siena per la sostenibilità e l'impegno ambientale, che culminerà, nel 2027, con la celebrazione del premio European Green Leaf e che coinvolge anche le giovani generazioni. Uniamo la sostenibilità ambientale, la tutela della biodiversità, la sicurezza idraulica attraverso un coinvolgimento attivo dei bambini per un miglioramento complessivo dei nostri territori con azioni concrete».

Il progetto continua a ricevere gli apprezzamenti di Anbi nazionale. «Trasformando gli argini in prati fioriti si riesce quindi a proteggere il territorio in modo naturale e sostenibile», evidenzia il direttore generale Massimo Gargano. «Dobbiamo garantire un futuro più sicuro al territorio, trasformando la manutenzione degli argini in un valore aggiunto per l'intera comunità, che così riscopre il fiume come risorsa viva e protetta – chiosa il presidente Francesco Vincenzi – È questa la cultura dell'acqua, che promuoviamo come asset di adattamento alla crisi climatica insieme a manutenzione del territorio, nuove infrastrutture idrauliche, tra cui gli invasi multifunzionali, ricerca ed innovazione».

Dopo le fasi di monitoraggio scientifico condotte a Buonconvento e Monteroni d'Arbia (in provincia di Siena), a Grosseto e Paganico (in Maremma), il tratto di Taverne d'Arbia diventerà un nuovo punto di osservazione per l'Università di Pisa.



La semina del torrente Arbia, alla periferia di Siena

LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO

GLI STUDENTI DELL'AGRARIO A LEZIONE DI BONIFICA

Il legame tra la cura del territorio e la formazione dei futuri tecnici si fa sempre più stretto in Maremma grazie a una sinergia tra il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e l'Istituto Agrario Leopoldo II di Lorena di Grosseto. Questa collaborazione, nata per trasferire competenze pratiche e consapevolezza storica agli studenti, si sta sviluppando attraverso un percorso didattico articolato che ha già toccato tappe fondamentali, portando i ragazzi dalle scrivanie delle aule direttamente sui cantieri e presso i grandi impianti idraulici che proteggono la pianura grossetana.

Il progetto ha preso il via con un approfondimento sulle radici della bonifica maremmana nella storica sede di Cb6, in viale Ximenes a Grosseto. Qui, sotto la guida dell'ingegnere Roberto Tasselli, direttore dell'Area Irrigazione

e Contratti, nonché memoria storica dell'ente, gli studenti delle classi 4ªB e 5ªB hanno ripercorso la storia del territorio. Il racconto si è focalizzato sulla bonifica per colmata, una tecnica che ha letteralmente plasmato il paesaggio attuale utilizzando i sedimenti delle acque dell'Ombrone. L'utilizzo di un plastico fluviale ha permesso di visualizzare concretamente come si sviluppa un corso d'acqua e quali siano i rischi legati all'eccessiva antropizzazione, trasformando concetti teorici in dinamiche visibili e comprensibili.

«Il Consorzio continua la sua attività di apertura al territorio – afferma Federico Vanni, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud – ogni volta che una scuola chiama, noi ci siamo sempre. È un piacere dedicare un po' del nostro tempo ad attività che servono non solo

a farci conoscere, ma soprattutto a stabilire un legame duraturo con le nostre comunità, anche per lo sviluppo di progetti sempre più aperti alla didattica e al mondo dell'istruzione».

Dalla teoria alla pratica professionale, il secondo step ha visto i tecnici del Consorzio entrare direttamente nell'aula magna dell'istituto di via dei Barberi. Massimo Tassi, responsabile dell'area manutenzione, ha illustrato a cento studenti delle sezioni A e B la gestione quotidiana del rischio idraulico e la manutenzione del reticolo. Il confronto ha permesso di approfondire il funzionamento delle idrovore e degli impianti di irrigazione, temi vitali per chi si prepara a diventare operatore del settore agricolo. Questo passaggio di competenze non ha riguardato solo l'aspetto meccanico, ma ha evidenziato l'impatto



La lezione nella sede del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

strategico che una corretta regimentazione delle acque ha sulla sicurezza dell'intera comunità.

Il percorso è poi approdato alla sua fase più operativa con le uscite didattiche sul campo, che hanno coinvolto le classi 4ªB e 5ªB dell'Istituto Agrario insieme alla 4ªBR del Professionale. I ragazzi hanno visitato l'idrovora del Beccarello e osservato i lavori della nuova imponente cassa di espansione alla confluenza tra il torrente Fossa e il fiume Bruna. Accompagnati ancora da Massimo Tassi e da Claudio Bagnoli,

responsabile degli impianti idrovori, gli studenti hanno analizzato da vicino macchinari capaci di gestire fino a 6.000 litri al secondo e infrastrutture progettate per contenere 2,5 milioni di metri cubi d'acqua, fondamentali per prevenire le alluvioni nei comuni di Grosseto, Roccastrada e Castiglione della Pescaia.

Ad affiancare gli studenti in questo viaggio tra innovazione e territorio è stato un nutrito gruppo di docenti. Oltre al professor Indro Buonriposi, ideatore del progetto, hanno partecipato attivamente i professori Lorenzo Gavazzi e

Donatella Guerrieri, a testimonianza del valore multidisciplinare dell'iniziativa.

COLLABORAZIONE TRA IL CONSORZIO E L'ISTITUTO LEOPOLDO II DI LORENA LEZIONI E VISITE AGLI IMPIANTI

«Questi incontri – ricorda il professor Indro Buonriposi – permettono ai ragazzi di interagire con l'attività del Consorzio, importante per il territorio e anche per il suo aspetto sociale, molto attinente a ciò che facciamo in classe. Riteniamo questa collaborazione preziosa perché rappresenta una crescita per gli studenti». La sinergia prosegue fino al termine dell'anno scolastico con altri due incontri: «Vediamo che i ragazzi collaborano – aggiunge il professor Buonriposi – mostrando interesse per un'esperienza formativa concreta e direttamente collegata al loro futuro professionale».



L'incontro con il Consorzio nell'aula magna della scuola



Gli studenti in visita all'idrovora e alla cassa di espansione del Beccarello

LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO

CON IL PARCO DELLA MAREMMA ALL'IDROVORA DI SAN PAOLO E ALLA FOCE DEL FIUME OMBRONE

La sinergia tra il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e il Parco della Maremma si consolida e si arricchisce di nuovi progetti. "Le opere della bonifica", una piacevole escursione tra Alberese e Bocca d'Ombrone, è stata un successo. L'evento, parte del calendario "Parco Aperto", ha registrato il tutto esaurito, confermando come la collaborazione tra le due istituzioni sia la chiave per offrire al pubblico una divulgazione ambientale profonda, capace di intrecciare sicurezza del territorio, storia e tutela della biodiversità.

La giornata è iniziata al Centro Visite di Alberese, da dove il gruppo si è incamminato lungo il percorso A7, trasformato per l'occasione in un palcoscenico a cielo aperto. La passeggiata è stata animata dalla compagnia Confine Zero, che con storie e letture coinvolgenti ha saputo dar voce al passato, narrando l'epopea della bonifica e il rapporto millenario tra l'uomo e l'acqua. Durante il cammino non sono mancati incontri suggestivi con la fauna selvatica, dalle volpi all'avvistamento in lontananza del nido di un falco pescatore, rendendo l'esperienza un'immersione totale in un ambiente unico.

Il momento clou dell'escursione è stata



Un momento della giornata ad Alberese

l'apertura straordinaria dell'idrovora di San Paolo. I partecipanti hanno avuto l'opportunità unica di varcare la soglia dell'impianto, guidati dalla competenza di Marco Stefanucci, tecnico del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, che ne ha illustrato il funzionamento meccanico e l'importanza per la sicurezza del territorio. A margine della visita, Stefanucci ha sottolineato come sia stata «una mattinata interessante con diversi partecipanti molto attenti a quello che hanno visto», ribadendo che «il Consorzio è sempre disponibile

ad aprire le porte delle sue strutture per far capire il lavoro svolto sul territorio, con una particolare attenzione verso le scuole che rappresentano il nostro futuro».

L'importanza di questo racconto corale è stata evidenziata anche da Loriania Canton, guida e vicepresidente della cooperativa Le Orme, che ha rimarcato il valore del percorso: «Abbiamo capito il valore della palude e del lavoro che il Consorzio porta avanti oggi e che in passato hanno svolto i badilanti. Grazie agli attori di Confine Zero, queste storie hanno permesso di mostrare come questo luogo bellissimo sia fruibile da tutti». Secondo Canton, la collaborazione tra Le Orme, il Parco e il Consorzio trasforma l'area in un «laboratorio attivo che dà l'opportunità di vivere il territorio non solo come natura e storia, ma come una vera esperienza».

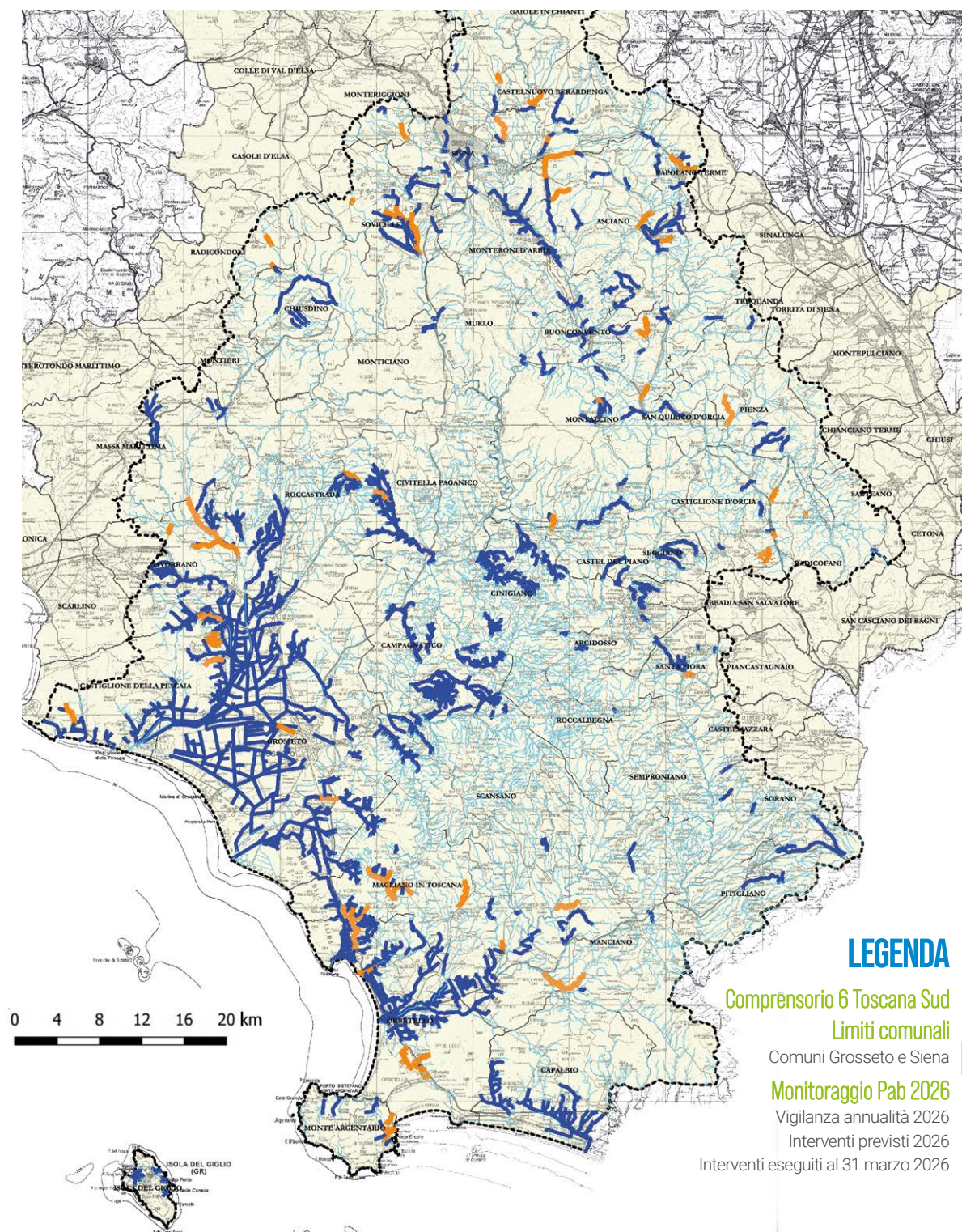
L'evento testimonia una sinergia istituzionale sempre più stretta tra Parco della Maremma e Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, impegnati nello sviluppo di percorsi comuni per la valorizzazione del patrimonio maremmano.



Foto di gruppo per i partecipanti all'evento con il Parco della Maremma

LA MANUTENZIONE

PIANO ATTIVITÀ DI BONIFICA 2026 IL MONITORAGGIO AL 31 MARZO





Registrazione del Tribunale di Grosseto
con iscrizione registro stampa numero
1519/2025 del 24/04/2025 RG V.G.
numero 558/25

BONIFICA *informa*

Bonifica Informa

Periodico di informazione
del Consorzio 6 Toscana Sud

Anno 2026, numero 1

Direttore responsabile

Carlo Pellegrino

Email: c.pellegrino@cb6toscanasud.it

Editore

Consorzio 6 Toscana Sud

Sede legale: Viale Ximenes, 3

58100 • Grosseto

Telefono: 056422189

Email: segreteria@cb6toscanasud.it

Pec: bonifica@pec.cb6toscanasud.it

Codice Fiscale: 01547070530

Tipografia

MIG srls

Via Aurelia Nord, 217 • 58100 • Grosseto

Telefono: 0564451374

Sede di Siena

via Leonida Cialfi 23, int. 15
Siena

Sede di Grosseto

viale Ximenes, 3 • Grosseto

Ufficio progettazione

via Tintoretto, 2 • Grosseto

Telefono: 056422189

Email: segreteria@cb6toscanasud.it

Pec: bonifica@pec.cb6toscanasud.it

Sede operativa di Marsiliana

strada del Camerone snc
Manciano (Gr)

Sede operativa di Ponte Tura

strada San Martino
Grosseto

Sede operativa di Barbaruta

strada comunale di Montalcino
Grosseto

Sede operativa di Ponte d'Arbia

via Galileo Galilei 45/G
Monteroni d'Arbia (Si)

ORGANIGRAMMA

Presidente

Federico Vanni

federico.vanni@cb6toscanasud.it

Vicepresidente

Roberto Olivelli

roberto.olivelli@cb6toscanasud.it

Direttore generale

Fabio Zappalorti

fabio.zappalorti@cb6toscanasud.it

Area manutenzione

Responsabile manutenzione, reticolo,
opere e sedi consortili: Massimo Tassi
m.tassi@cb6toscanasud.it

Responsabile programmazione
e monitoraggio: Francesco Corridori
f.corridori@cb6toscanasud.it

Area difesa del suolo e ambiente

Direttore: Valentina Chiarello

v.chiarello@cb6toscanasud.it

Area amministrativa

Direttore: Carlo Cagnani

c.cagnani@cb6toscanasud.it

Area irrigazione e contratti

Direttore: Roberto Tasselli

r.tasselli@cb6toscanasud.it

Ufficio staff

Responsabile: Vito Cognata

v.cognata@cb6toscanasud.it

Ufficio legale

Responsabile: Elena Santandrea

e.santandrea@cb6toscanasud.it

cb6toscanasud.it